

YOUNG

Io la guerra l'ho vista
con i miei occhi
E tu non lo sai com'è

GAIA MATTEINI

□ Nessuno può raccontare tutto l'orrore della guerra meglio di chi l'ha vista con i propri occhi.

Tu non sai cos'è la guerra (DeAgostini) è il titolo del libro autobiografico scritto dalla dodicenne **Yeva Skalietska**, giovane ucraina fuggita dai bombardamenti insieme alla nonna e riparata nei pressi di Dublino, città che l'ha accolta e dalla quale la giovane spera, prima o poi, di poter far ritorno in patria e alla sua dacha nei pressi del fiume Severskyi Dnests.

Nel suo libro la ragazzina racconta un'esperienza fatta di dolore e paura, incertezza e necessità di crescere, in fretta, troppo in fretta.

Il resoconto – ripreso dal canale televisivo britannico Channel 4 News – si apre la mattina del 14 febbraio, giorno del compleanno della giovanissima narratrice, che si sveglia felice e spensierata nella grande casa dall'arredamento italiano, e prosegue giorno dopo giorno, mentre la vita «serena e pacifica» della protagonista inizia a cambiare per effetto di ciò che sta accadendo: il conflitto fra Russia e Ucraina allunga inevitabilmente i suoi tentacoli sull'esistenza di ogni cittadino, bambini compresi.



□ **TU NON SAI COS'È LA GUERRA**
Yeva Skalietska
DeAgostini, Milano, 2022
pp. 192, euro 14,90



□ La dodicenne Yeva Skalietska, giovane ucraina fuggita dai bombardamenti insieme alla nonna e riparata a Dublino

anche la riproduzione delle chat telefoniche scambiate tra Yeva e gli amici che come lei stanno vivendo l'orrore del conflitto, unitamente all'indicazione dei titoli dei maggiori quotidiani internazionali che, giorno dopo giorno, hanno seguito l'andamento bello.

Infine, da segnalare la bellissima introduzione di **Michael Morpurgo**, pluripremiato autore inglese, che nelle prime pagine del libro racconta ciò che per lui – nato nel 1943 e cresciuto nella Londra postbellica – ha significato la guerra, che ha spezzato tante vite della sua famiglia e ha allungato su di lui un'ombra fatta di incertezza e paura.

Quella edita da DeAgostini è la testimonianza diretta del conflitto russo-ucraino, narrata attraverso gli occhi innoventenni di una giovanissima che l'ha vissuto in prima persona, che ne è stata irrimediabilmente segnata ma che al tempo stesso non ha perso la speranza in un futuro migliore.

Il diario poi, accanto al resoconto vissuto in prima persona dalla ragazzina, offre

RACCONTI

“Se ci fosse un po' di silenzio”: ne è autore il medico che fu stretto collaboratore di Franco Basaglia e a capo del Dipartimento di salute mentale di Imola

Il flaneur Venturini “psicanalizza” la sua Rimini un po' pirandelliana

ANNAMARIA GRADARA

«**B**isogna essere dei sogni come si è di un paese, tu di che sogno sei? Sono dei miei sogni».

Così scriveva lo scrittore Daniele Del Giudice in una lettera rivolta a Federico Fellini. «Tu di che sogno sei?» è la domanda che viene alla mente leggendo le storie uscite dalla penna di **Ernesto Venturini** e raccolte nel libro **Se ci fosse un po' di silenzio** (Panozzo Editore), uscito a fine novembre 2022. Sono racconti che mescolano realtà e immaginazione e che ci portano in una Rimini contemporanea popolata da strani personaggi.

Ernesto Venturini, medico psichiatra, ha fatto parte della cerchia più ristretta dei collaboratori di **Franco Basaglia**. Del movimento scientifico, politico e culturale che ha portato al superamento dell'istituzione manicomio è stato quindi protagonista ed è oggi uno degli ultimi testimoni di quella stagione che tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento ha portato a ripensare la psichiatria e le sue pratiche.

Dopo avere lavorato a fianco di Basaglia negli ospedali psichiatrici di Gorizia e di Trieste, Venturini ha diretto il **Dipartimento di salute mentale di Imola** contribuendo alla chiusura delle istituzioni manicomiali della città. Ha quindi proseguito la propria attività in Africa e nell'America del sud fino a trasferirsi in Brasile. Oggi vive tra Rimini e il Sud America.

Un apolide, con i suoi centri di gravità. Ad at-

tivare la sua riminesità, a fare da polo di attrazione e di ispirazione alla scrittura, è stato anche un riminese molto speciale, **Federico Fellini**, con il quale Ernesto Venturini sembra essere molto in sintonia. Lo si capisce subito leggendo i racconti di *Se ci fosse un po' di silenzio*, che non solo confermano le qualità di narratore e scrittore di Venturini (autore già di altri testi sia scientifici che narrativi: e del resto quanti medici scrittori vanta la storia letteraria!), ma mantengono quello a cui allude nel titolo (o meglio nel sottotitolo: *Sguardi felliniani*): di portarci cioè in una dimensione narrativa “felliniana”, di quelle però non stereotipate e molto (troppo) spesso abusate. Autenticamente felliniano è lo sguardo attraverso il quale Ernesto Venturini ci porta in un proprio mondo, che è quello però anche nostro: della città di Rimini, dei suoi abitanti. Uno sguardo che non giudica, lo sguardo di chi “osserva e pensa” e di chi vede nell'ordinarietà e nella straordinarietà piccole e grandi creature. E ce le consegna sotto una luce nuova, con leggerezza e ironia, combinando essere e sogni, realtà e visione.

Con il passo del *flaneur*, l'autore di *Se ci fosse un po' di silenzio* si posa sulla Rimini di oggi, gioca con i suoi monumenti, con i suoi personaggi. Mescolando fantasia e realtà ne inventa di nuovi.

Un autore e i suoi personaggi. Troppo facile vederli apparire “pirandellianamente”. Perché nei personaggi si insinua anche lo stesso autore. Che in uno dei racconti più belli sembra quasi camuffarsi dietro le sembianze dell'uomo che ascolta le voci, un Tyresia moder-

IL DIALOGO

Bisogna imparare a fermare lo sguardo Hillman raccontato da Silvia Ronchey

ILARIA NICOLINI

□ **L'ultima immagine** è un libro postumo che racchiude l'estremo pensiero di **James Hillman**. Il libro, un vero e proprio testamento, etico e politico, di uno dei più grandi pensatori del Novecento è stato curato da **Silvia Ronchey**, storica bizantinista e docente di Filologia classica e taroantica e di Civiltà bizantina, tra le altre cose anche collaboratrice regolare del quotidiano “La Stampa”.

La vita e la carriera di Hillman, nato nel 1926 negli Stati Uniti da famiglia ebraica, furono molto intense. Padre di quattro figli, è venuto a mancare nel 2011. È conosciuto principalmente come psicoanalista junghiano, saggista e filosofo. Nel corso della sua vita è stato insignito di nu-

merosi riconoscimenti, oltre che vantare svariati titoli curriculari. Tra le esperienze più significative della sua vita c'è sicuramente la partecipazione alla Seconda guerra mondiale, sia come membro della sanità militare della Us Navy, sia come cronista della radio militare in Germania.

Tra i maggiori contributi di Hillman spicca il fatto che sia riuscito a evidenziare e a far condividere la necessità, per l'uomo postmoderno, di riconoscere e coltivare le connessioni mentali e psicologiche che lo legano alle sue radici culturali in quanto portatore di turbamenti e patologie dell'anima, e allo stesso tempo in quanto componente di una società altrettanto turbata e patologica.

Nel settembre 2008, nello stesso mese e anno

IL PERSONAGGIO

Fondatori dei Filopatridi:
il Girolamo Amati di Turci
chiude la trilogia

MARCELLO TOSI

□ Con **Girolamo Amati (1768–1834)**, **Filologo, primo ellenista d'Italia e del suo tempo** (Ponte Vecchio editore) si completa l'opera del giornalista e scrittore **Edoardo Maurizio Turci**. Dopo i volumi aventi a oggetto Bartolomeo Borghesi e Giulio Pericari, si chiude la trilogia dedicata ai fondatori della secolare e prestigiosa Accademia Rubiconia dei Filopatridi di Savignano.

Nata nel segno del dibattito secolare intorno alla questione della lingua nazionale, la Rubiconia sorse nel 1801 sulla scorta delle preesistenti Accademia degli Inculti (nata alla metà del Seicento), divenendo centro della scuola classicista romana.

Turci, chi fu Girolamo Amati?

«Fratello maggiore dello scrittore ed erudito Basilio Amati, Girolamo fu avviato in giovanissima età dal padre Pasquale allo studio del greco e del latino. Nel 1786, trasferitosi a Ferrara, intraprese gli studi di diritto senza trascurare l'interesse per testi e monumenti antichi. Nel 1796, abbandonati gli studi giuridici, si trasferì a Roma come segretario di monsignor Caleppi. Nel 1798, per interessamento del conterraneo santarcangiolese **Gaetano Marini**, archivista e primo custode della Biblioteca Apostolica, entrò all'Archivio Vaticano ove si prodigò per salvare gli antichi documenti durante le vicende burrascose della Repubblica Romana nell'anno 1800. L'anno successivo fu nominato insegnante di greco all'Università La Sapienza. Dal 1804 alla morte, nella Biblioteca Vaticana fu anche “scrittore di greco”».

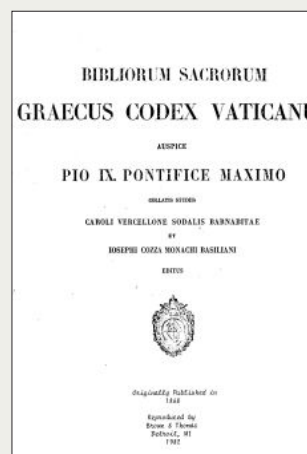
Come si manifestò il suo interesse per l'erudizione?

«Collaborò lungamente, dal 1820 al 1831, con il “Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti”, di cui fu anche promotore, dove pubblicò molti articoli su epigrafi e oggetti rinvenuti negli scavi archeologici di antichità greche romane ed egiziane. Sempre in ambito romano, nel 1802 aveva partecipato alla nascita della Catecia (colonia) Tiberina, di cui fu primo segretario, e che mantenne in stretto contatto con quella di Savignano. Alle sue riunioni presero parte le maggiori personalità culturali dell'epoca».

Quali furono le sue maggiori



□ **GIROLAMO AMATI (1768-1834)**
a cura di **Edoardo Turci**
Il Ponte Vecchio, Cesena, 2022
pp. 128, euro 14,00



□ “Vaticanus Graecus 285”

scoperte?

«In una famosa lettera pubblicata nell'edizione del 1809 del *Tratto del sublime* a cura di Benjamin Weiske, Amati notò che nella tavola di riepilogo del contenuto del *Vaticanus Graecus 285* viene riportata la dicitura “Dionisio oppure Longino”. Amati mise per primo in discussione la paternità dell'attribuzione del trattato a Dionigi di Alicarnasso, stimolando un dibattito non ancora concluso sulla datazione e la composizione dell'opera. Altra sua importante scoperta, quella del sistema di note tachigrafiche contenute nel famoso *Codice Vaticano Greco 1809*, sorta di antico sistema stenografico».

Girolamo Amati apparve spesso una personalità di studioso schivo e riservato, cosa che gli alienò molte simpatie. Curiosamente, con i suoi atteggiamenti accese anche la satira di **Giuseppe Gioacchino Belli** che dedicò a lui e all'Accademia Tiberina due sonetti della sua celebre raccolta: “La compagnia de Santi-Petti” e “In morte de Gerónimo nostro”, ovvero lo stesso Amati.



□ **Ernesto Venturini, medico psichiatra, ha fatto parte della cerchia più ristretta dei collaboratori di Franco Basaglia**



□ **SE CI FOSSE UN PO' DI SILENZIO**
Ernesto Venturini
Panozzo, Rimini, 2022
pp. 148, euro 14,00

Realtà e fantasia si mescolano in una dimensione “felliniana” e ci portano in una città moderna popolata da strani personaggi

no, il veggente greco, che incontra il medico Eutyches, quello della Domus del Chirurgo, ritornato dagli inferi. Impossibile non vedere affiorare anche un omaggio al maestro di Venturini, Basaglia.

del crollo di Wall Street, si svolge la prima parte del dialogo tra Silvia Ronchey e Hillman, ispirato dalle **immagini dei mosaici di Ravenna**, dialogo che si conclude nell'ottobre 2011, quando Hillman è ormai in punto di morte. Questo prezioso incontro è riuscito a portare a galla il sistema psicologico e filosofico di Hillman, un moderno Socrate che insegna come la verità delle cose si esprima solo imparando a fermare lo sguardo, per cercare dentro ogni immagine l'ultima immagine. È curando il nostro modo di guardarci attorno che Hillman ci mostra la chiave per risolvere i mali che oggi sempre più affliggono l'anima collettiva.

Il libro ripercorre alcune importanti fasi e intuizioni dello sviluppo filosofico. Si fa luce sull'antica Grecia e sui suoi principi di laicità, di inappartenenza, di tolleranza, contro ogni fondamentalismo. Non manca poi uno sguardo alla figura della donna, nel passato e nel presente. Si osserva l'importanza del genio femminile nella composizione di conflitti psichici e politici, dinanzi alla caduta della civiltà occidentale e alla crisi endemica delle sue economie.

Rizzoli, 2021, pp. 265, euro 19

